

## LAGGIÙ QUALCUNO MI AMA

**Regia:** Mario Martone - **Sceneggiatura:** M. Martone, Anna Pavignano - **Fotografia:** Paolo Carnera - **Montaggio:** Jacopo Quadri - **Interpreti:** Massimo Troisi - Italia 2023, documentario 128', Medusa/Vision.

*A settanta anni dalla nascita, Troisi viene ricordato attraverso un'opera che coglie tutti i molteplici aspetti del suo essere uomo e artista. Un viaggio che ripercorre la sua carriera di attore e di regista e il ritratto di un uomo dal carattere schivo ed estremamente sensibile, entrambi ricostruiti attraverso le testimonianze di chi, come Anna Pavignano, lo ha amato e ne ha condiviso il percorso di scrittura e di molti altri che ne hanno apprezzato la genialità e l'arte.*

"Il cinema di Troisi era bello perché aveva la forma della vita". Con questa frase paradigmatica si conclude la breve premessa che Mario Martone - e la sua voce fuori campo - usa per aprire *Laggiù qualcuno mi ama*, il documentario che ha dedicato a Massimo Troisi. Sullo schermo appaiono immagini di repertorio che compongono davanti ai nostri occhi la storia recente di Napoli: gli anni Settanta, le manifestazioni, la devastazione del terremoto del 1980. Martone decide di contestualizzare Troisi, di restituirlo a un tempo e a un luogo sfilandolo dall'agiografia per raccontarlo come un uomo, prima ancora che un attore e un autore, ben piantato nel contesto culturale della sua epoca. Martone confessa la sua ammirazione, si mette in gioco e azzarda un parallelo: Troisi come Truffaut e Antoine Doinel, sospeso in un equilibrio impossibile tra autore e personaggio, come a suggerire un percorso di crescita trasversale, che attraversa i suoi film maturando, cambiando, scartando, spezzando le gabbie di uno schema. (...) *Laggiù qualcuno mi ama* riesce allo stesso tempo a tessere un ritratto emotivo di un autore e un'opera di critica che ne celebra il valore ripensando e riflettendo in termini puramente artistici. E il discorso non si sfalda mai nonostante aleggi su tutto l'ombra funerea della malattia, che ha accompagnato Troisi fin da ragazzo e che ha plasmato quella sua comicità così malinconica, ferita ma mai rassegnata. Martone rifugge ogni morbosità luttuosa per restituire vividamente anche gli ultimi momenti di vita dell'attore sul set di *Il postino*, animato da un vitalismo mai piegato che sapeva e voleva guardare - come in tutti i suoi film - alle bizzarrie dell'amore, alle sue conseguenze, all'incrollabile centralità degli affetti. (Federico Pedroni, [www.cineforum.it](http://www.cineforum.it))

Martone costruisce il ritratto di un'anima e un talento eccezionali, sotto la scorza di normalità e il senso di inadeguatezza che trasmetteva il suo personaggio sullo schermo, divertente e straziante allo stesso tempo. Inadatto, fragile e folle: l'"Antoine Doinel italiano", lo definisce il regista di *L'amore molesto*, ritrovando in lui e nella sua poetica caratteristiche che rimandano direttamente a Truffaut. (...) E poi c'è Napoli, alla quale Troisi guarda con affettuosa indolenza, cercando tuttavia di metterne in discussione i cliché e gli eccessi. La dimensione comica unita all'esplorazione dell'animo umano, una capacità mimica fuori dal comune e la dolcezza che infonde ai suoi personaggi, tanto da rendere l'accostamento a Charlie Chaplin non così azzardato, sono ulteriori aspetti che completano questo racconto sincero che Martone dedica a un artista suo concittadino amato e rimpianto, un tenero omaggio "da regista a regista" che per due ore riporta lo spettatore indietro nel tempo, a una stagione creativa irripetibile. (Vittoria Scarpa, [www.cineuropa.org](http://www.cineuropa.org))